

ALLEGATO TECNICO

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Gestore: Società VALLONE S.r.l.
 P.IVA e C.F.: 05703051002 - REA: RM 914848
 Sede legale: VIA FRANCESCO DENZA 20 00197 ROMA (RM)
 Sede Operativa: LOCALITA' DUE PINI SNC 01014 MONTALTO DI CASTRO (VT)
 Responsabile IPPC: Sig. Giovanni Corti
 Rappresentante legale: Sig. Giovanni Corti
 Durata: 12(dodici) anni, a partire dalla data 07.07.2015

Controllo radiometrico con strumento portatile

DATI SULL'INSTALLAZIONE

L'Autorizzazione Integrata Ambientale è riferita alla installazione sita nel Comune di Montalto di Castro (VT), gestita dalla Società VALLONE S.r.l.

All'interno dell'installazione vengono svolte le attività IPPC riportate nella seguente tabella, come identificate nell'ALLEGATO VIII alla parte seconda del D.lgs. n° 152/06 e s.m.i.:

ATTIVITÀ IPPC	Categoria 5.1 a) f	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: a) trattamento biologico; b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; e) rigenerazione/recupero dei solventi; f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici; g) rigenerazione degli acidi o delle basi; h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti; i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori; j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli; k) lagunaggio.
ATTIVITÀ IPPC	Categoria 5.3 b) 4	a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico; 2) trattamento fisico-chimico; 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento; 4) trattamento di scorie e ceneri;

	<p>5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.</p> <p>b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:</p> <p>1) trattamento biologico;</p> <p>2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento;</p> <p>3) trattamento di scorie e ceneri;</p> <p>4) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.</p> <p>Qualora l'attività di trattamento dei rifiuti consista unicamente nella digestione anaerobica, la soglia di capacità di siffatta attività è fissata a 100 Mg al giorno.</p>
--	---

LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto in autorizzazione è ubicato nel territorio del Comune di Montalto di Castro (VT), distinto in Catasto al foglio n. 40, mappale 305 e 372, in località Due Pini, con accesso diretto sulla via Aurelia tramite la viabilità della zona industriale in cui ricade.

I riferimenti cartografici per l'individuazione del sito sono:

- foglio 353030 – Marina di Pescia Romana – della Carta Tecnica Regionale;
- foglio 136, quadrante 3, tavoletta SO – Pescia Romana – della carta IGM.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

L'installazione utilizza un'area complessiva di mq. 16.000 circa, recintata perimetralmente, in parte con muretto in cls. e sovrastante rete metallica e in parte solo con rete metallica, per un'altezza totale non inferiore a 2 m; l'accesso è carrabile ed è dotato di cancello scorrevole lungo circa 8 m, in ferro, ad apertura automatizzata.

Nel sito, oltre a due manufatti edilizi che si estendono per una superficie di circa mq 150, adibiti rispettivamente ad uffici, accettazione e spogliatoio/servizi e presidio di medicazione, sono presenti i seguenti manufatti dedicati all'attività produttiva:

- un capannone "A" avente superficie di circa mq. 1.200, con struttura portante in c.a. e tamponatura in pannelli prefabbricati in cemento;
- tettoie di superficie di circa mq. 700, con struttura portante e copertura in carpenteria metallica e pavimentazione con soletta in c.a. da cm 20;
- un capannone "B" avente superficie di circa mq. 1.200, con struttura portante in c.a. e tamponatura in pannelli prefabbricati in cemento; 24 mq di tale superficie sono destinati a Centro di Raccolta per RAEE ai sensi del D.M. 8 marzo 2010, n. 65 e ss.mm.ii., come da Convenzione della Società con il Comune di Montalto di Castro stipulata in data 20.01.2016, con rinnovo tacito annuale. A tale Centro di Raccolta si accede direttamente dalla strada comunale della zona industriale, tramite un ingresso posto lateralmente al Capannone "B";
- tettoie di superficie di circa mq. 600, con struttura portante in c.a. e pavimentazione con soletta in c.a. da cm 20;

- un'area di circa mq. 200 confinata con recinzione metallica, adibita allo stoccaggio degli oli usati, provvista di vasche di raccolta in c.a., con all'interno posizionati i serbatoi utilizzati per lo stoccaggio.

Complessivamente l'area coperta si estende su una superficie complessiva di mq. 4.150 circa.

L'area scoperta pavimentata di circa mq. 10.000, è utilizzata in parte per gli ingressi, le aree di manovra, il ricovero automezzi e l'alloggiamento delle bilance, ed in parte per la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso e in uscita dal centro.

Quest'ultima area è interamente pavimentata in conglomerato cementizio vibrato, del tipo antiusura, dello spessore di circa cm 20, armata con rete elettrosaldata in ferro $\Phi 6$, maglia 20 x 20 cm, su massicciata realizzata con scarto di cava dello spessore di cm 30 circa.

ATTIVITÀ SVOLTA

Nell'installazione vengono svolte le attività di messa in riserva di rifiuti pericolosi e non, di messa in sicurezza e trattamento dei rifiuti prevalentemente tipo RAEE, di stoccaggio e miscelazione degli oli esausti e di ricondizionamento dei RAEE.

LINEE PRODUTTIVE

L'attività di trattamento dei rifiuti si svolge secondo le seguenti linee:

- T1: linea di trattamento apparecchiature refrigeranti
- T3: linea di trattamento Monitor e TV
- T2: linea di trattamento ingombranti e grandi bianchi
- T4: linea di trattamento ingombranti e piccoli elettrodomestici

1.A SEZIONE A - CONDIZIONI GENERALI

La Società ValloneSrl dovrà gestire l'installazione secondo la documentazione tecnica e gestionale approvata con il documento di chiusura di Conferenza di Servizi di cui alla Determinazione n. G15275 del 27.11.2018 e in particolare è tenuta a rispettare le seguenti condizioni generali:

1. successivamente alla data di notifica del presente atto, con cadenza annuale, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, dovrà trasmettere i dati relativi ai controlli di cui all'art. 29-decies, comma 2, del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., alla Regione Lazio, alla Provincia di Viterbo, al Comune di Montalto di Castro e ad ARPALAZIO, secondo le indicazioni riportate nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente atto;
2. comunicare all'Autorità competente ed alla Sezione ARPALAZIO di Viterbo, con almeno 30 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli;
3. sottoporre a periodici interventi di manutenzione tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, rispettando le istruzioni delle imprese costruttrici;
4. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento dei serbatoi,

dei pozzetti di raccolta degli sversamenti; dovranno essere effettuati annualmente collaudi di tenuta idraulica di tutti i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, nel rispetto di quanto previsto nel Piano di Monitoraggio e Controllo;

5. svolgere tutte le attività di gestione e controllo dell'impianto nel rispetto del sistema di gestione ambientale ISO 14001 e come riportato e riassunto nelle modalità di gestione ambientale di cui alle schede E allegate all'istanza di variante sostanziale dell'AIA, laddove non contrastanti con le prescrizioni del presente provvedimento;
6. assicurare il mantenimento nel tempo della certificazione ISO 14001; a tal fine, la stessa Società dovrà trasmettere alla Regione Lazio, con cadenza annuale, la copia conforme del certificato dell'Ente certificatore; in caso venga meno detta certificazione, la presente Autorizzazione verrà sottoposta a riesame;
7. provvedere alle verifiche prescritte nel presente documento ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
8. comunicare all'Autorità Competente ogni modifica progettata all'installazione prima della sua attuazione, ai sensi dell'art. 29- nonies, del D. Lgs. 152/2006, e s.m.i.;
9. fatta eccezione per le operazioni di ordinaria e straordinaria manutenzione, le modifiche all'installazione rispetto a quanto riportato nei progetti approvati e nei provvedimenti autorizzativi rilasciati, devono essere preventivamente approvate dalla Regione;
10. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
11. l'autorizzazione di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D.Lgs n. 152/06, dovrà acquisire preventivamente il nulla osta dell'Amministrazione regionale;
12. la Società non può apportare modifiche sia strutturali che gestionali all'installazione così come risulta dai provvedimenti approvati, se non a fronte di variante sostanziale alla stessa, regolarmente autorizzata ai sensi dell'art. 15 comma 14 della L.R. 27/98 e come definite dalla D.G.R. 239/2008.
13. avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
14. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni per il tramite di laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
15. comunicare tempestivamente alla Regione, alla Provincia, all'Arpa Sezione Provinciale di Viterbo ed al Comune di Montalto di Castro, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;

Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti.

2.A PRESCRIZIONI

La Società dovrà adempiere alle prescrizioni indicate nei seguenti paragrafi.

3.A PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la Società Vallone Srl dovrà in particolare avere cura di rispettare le seguenti prescrizioni, raggruppate in vari ordini.

16. rispettare quanto contenuto nella presente autorizzazione;
17. trattare i rifiuti di provenienza industriale, da raccolta differenziata, da attività commerciale e di servizio, escludendo i vetri provenienti da strutture sanitarie;
18. rispettare quanto contenuto nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente documento tecnico, inerente le attività di controllo dell'impatto prodotto dall'installazione e dal suo esercizio;
19. rispettare la frequenza di monitoraggio, gli analiti, i metodi di rilevazione nonché le modalità di trasmissione dei dati all'Autorità competente, all'Amministrazione provinciale e comunale e all'Arpa, secondo quanto richiamato nel piano di monitoraggio sotto riportato ed approvato;
20. garantire che il deposito per la messa in riserva di rifiuti non avvenga per un periodo superiore ad un anno e comunque in quantità superiori a quelle recuperabili nello stesso periodo;
21. gestire i rifiuti classificabili come RAEE nel rispetto di tutto quanto riportato nel D. Lgs. 151/05 e s.m.i.;
22. limitare la quantità di rifiuti prodotti dal trattamento dei RAEE; la frazione di rifiuto derivante dal trattamento dei RAEE da avviare a smaltimento deve essere ridotta al minimo tecnicamente fattibile; tale frazione dovrà essere smaltita secondo le disposizioni previste dalla normativa vigente;
23. rendere individuabili, in modo univoco, le aree dell'impianto attraverso l'apposizione di idonea segnaletica, orizzontale e verticale, e cartellonistica; dovranno, in particolare, essere facilmente individuabili le aree di stoccaggio suddivise per tipologia di rifiuto. La cartellonistica, come previsto dalle norme sull'etichettatura, dovrà riportare, in relazione alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in stoccaggio, gli adempimenti in caso di primo soccorso;
24. ogni zona dell'impianto dovrà essere contrassegnata da idonea cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente, nonché, relativamente alle zone di scarico e di trattamento dei rifiuti, dovrà essere apposta segnaletica riportante le caratteristiche di pericolo e le azioni di primo soccorso in caso di contatto accidentale con i rifiuti medesimi;
25. svolgere le operazioni di trattamento delle famiglie dei codici CER secondo quanto riportato nella Relazione Tecnica B18 presentata in fase di richiesta della modica sostanziale e disporre i rifiuti trattati nel rispetto dell'esatta localizzazione indicate nella Tavola C11, Appendice II al presente Allegato;
26. mantenere in buono stato di conservazione sia i serbatoi che recipienti contenenti i rifiuti, dotati di impermeabilizzazioni efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con quanto contenuto;
27. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;

28. dotarsi di un apposito registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
29. svolgere la propria attività nel rispetto della normativa ambientale e sanitaria vigente avendo cura di salvaguardare la salute dei cittadini e dei lavoratori, l'ambiente, la flora e la fauna;
30. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;
31. garantire la custodia continuativa dell'installazione;
32. effettuare, con frequenza almeno triennale, la taratura dell'unità di pesatura degli automezzi;
33. garantire che le attività dell'impianto, per gli aspetti di sicurezza, siano seguite costantemente da un tecnico abilitato e sottoporre gli addetti deputati a tali attività ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);
34. garantire il rispetto delle esigenze igienico-sanitarie ed evitare ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, nonché gli inconvenienti derivanti dai rumori e dagli odori molesti;
35. adeguarsi ad eventuali integrazioni e/o modificazioni normative in materia ambientale ed igienico-sanitaria che dovessero subentrare successivamente all'adozione della presente autorizzazione;
36. in merito alla matrice rumore, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata dovranno essere evitati gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;

4.A PRESCRIZIONI RELATIVE AD ADEMPIMENTI E CONTROLLI

37. comunicare alla Regione e ad ARPA Lazio, entro il mese di aprile concomitante con la dichiarazione annuale con scadenza ad aprile, anche tramite l'invio annuale del Piano di Monitoraggio e Controllo, il consuntivo dei rifiuti trattati relativamente all'anno precedente, al fine di consentire la verifica del rispetto dei limiti sui quantitativi annuali indicati nella tabella "Quantitativi di rifiuti autorizzati in ingresso" riportata nell'Appendice I al presente Allegato Tecnico;
38. comunicare alla Regione entro trenta giorni, l'eventuale variazione nella titolarità della gestione dell'impianto, di modifica del Legale Rappresentante, del Direttore Tecnico e referente IPPC. Alla scadenza di ogni anno, entro il mese di gennaio dell'anno successivo, la Società dovrà presentare la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi previsti dalla legge;
39. consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti. In particolare, la Società dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini di quanto previsto dal D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
40. provvedere alle verifiche prescritte nel presente provvedimento e agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi preposti al controllo riterranno necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
41. provvedere ad informare immediatamente gli organi di controllo indicati ai punti precedenti, nonché l'Autorità Competente, in caso di violazione delle condizioni della presente A.I.A., adottando al contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la relativa conformità;

42. nel rispetto delle indicazioni e delle frequenze del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato dovrà essere effettuata una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. La Società dovrà attenersi ai limiti previsti nella zonizzazione acustica approvata dal Comune di Montalto di Castro. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'Arpa Lazio e al Comune di Montalto di Castro, in concomitanza dell'invio del Piano di Monitoraggio e Controllo;

5.A PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE

43. accettare i rifiuti solo previa acquisizione della loro caratterizzazione degli stessi da parte del produttore degli stessi, da compiersi in occasione del primo conferimento all'impianto e, successivamente, ogni 12 mesi e, comunque ogni volta intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione;
44. in particolare, per quanto attiene ai RAEE provenienti da altri impianti di trattamento rifiuti, dovrà acquisire informazioni dettagliate sul contenuto di sostanze pericolose, nonché sulle parti in cui le sostanze e i preparati pericolosi si trovano nei RAEE; tali informazioni dovranno essere disponibili al momento delle verifiche di ARPA Lazio;
45. gestire le eventuali operazioni di raggruppamento previo accertamento preliminare e certificazione da parte da parte di Tecnico responsabile dell'impianto, secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida di cui al D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 (relativamente alla gestione degli impianti di stoccaggio) e sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti e delle loro caratteristiche chimico-fisiche, certificate da tecnico competente. Il raggruppamento non deve dare origine a diluizione o declassamento dei rifiuti nel rispetto dell'art. 187 del D.Lgs 152/06;
46. adottare, durante le operazioni di stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti, tutte le necessarie misure di sicurezza atte ad evitare l'insorgere di qualsiasi pericolo di ordine igienico sanitario, ambientale, ed al propagarsi di cattivi odori;
47. gestire i rifiuti nel rispetto dei criteri di priorità di cui all'art. 179 del D.Lgs. 152/06 ritenendo, dunque, prioritaria l'operazione di recupero; in particolare per i rifiuti da imballaggio classificati con il capitolo "15" attenersi a quanto disposto dall'art. 226 del D.Lgs. 152/06;
48. gestire i RAEE afferenti a qualsiasi capitolo di cui all'elenco dei CER costituente l'Appendice I al presente Allegato Tecnico, in conformità al D.Lgs. n. 49 del 2014 e sm.i. "Attuazione direttiva 2012/19/UE sui Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)"; in entrata in impianto tutti i RAEE dovranno essere monitorati con rilevatore di radioattività (D.lgs 230/1995 e ss.mm.ii.);
49. gestire i rifiuti pericolosi in conformità alle "norme tecniche generali per il recupero di materia dai rifiuti pericolosi" e "norme tecniche generali per gli impianti di messa in riserva dei rifiuti pericolosi" di cui al D.Lgs. 161/2002;
50. gestire le batterie, pile e accumulatori in genere, afferenti a qualsiasi capitolo di cui all'elenco dei CER costituente l'Appendice I al presente Allegato Tecnico, in conformità al Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE";
51. esercire l'impianto nel suo complesso cercando di evitare la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti anche in fase di movimentazione o trasporto;

52. procedere, a fine giornata, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dalle aree di transito e comuni all'impianto al di fuori delle aree di stoccaggio;
53. comunicare, preventivamente, la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti interessati. In tal caso, la Società dovrà provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
54. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
55. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, la società è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

6.A PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA SICUREZZA

56. esercire nel rispetto delle normative vigenti in materia di inquinamento acustico, atmosferico, idrico, ed in materia di sicurezza, di igiene e tutela dei lavoratori, di rischi di incidenti rilevanti e di prevenzione incendi;
57. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori (spogliatoi, gabinetti, docce, ecc.);
58. provvedere alla formazione specifica per i conduttori delle macchine operatrici;
59. deve essere sempre garantita un'adeguata formazione al personale impiegato presso l'installazione, in merito all'attività svolta, comprensiva di eventuali aggiornamenti che si rendessero necessari in caso di variazioni della normativa vigente in materia o delle modalità di conduzione dell'attività stessa;
60. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare misure di prevenzione e protezione;
61. l'utilizzo di macchine, attrezzature, prodotti e materiali non deve introdurre particolari rischi rispetto a quelli evidenziati con la documentazione rimessa;
62. tutte le macchine debbono essere conformi alle specifiche direttive, marcate CE e dotate di libretto di uso e manutenzione;
63. tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di areazione artificiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc dovranno essere progettati (a livello esecutivo) e realizzati secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI). Al termine dei lavori vanno acquisite le relative certificazioni di conformità di cui al D.M. 22 gennaio 2008, n. 37;

64. mantenere gli ambienti costantemente in condizioni tali da evitare il formarsi di atmosfere potenzialmente esplosive;
65. provvedere alla manutenzione periodica di aree di lavoro, strutture, impianti macchine attrezzature, ecc.;
66. sottoporre l'impianto nel complesso ad adeguate operazioni di controllo e di manutenzione, anche secondo quanto previsto dai manuali di manutenzione e uso predisposti dalla Società fornitrice;
67. garantire che le attività dell'impianto siano seguite costantemente da un tecnico abilitato per la sicurezza sottoporre gli addetti deputati a tali attività ad idonea attività informativa e dotati di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI);
68. garantire l'impermeabilizzazione di tutte le pavimentazioni e dei relativi giunti di dilatazione;
69. garantire, nel caso di sversamenti accidentali nelle operazioni di carico e scarico, il tempestivo recupero ed allontanamento degli eventuali reflui prodotti;
70. laddove persista il rischio di sversamento, prevedere la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona conferimento e stoccaggio e garantire la presenza di detersivi-sgrassanti;
71. contrassegnare le aree adibite alle operazioni di gestione dei rifiuti con tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti le norme per il comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e riportanti i codici CER, lo stato fisico e la pericolosità dei rifiuti stoccati;
72. nello scarico dei rifiuti, prevedere il mantenimento di una bassa velocità di uscita e di una adeguata altezza di caduta; impermeabilizzare le zone critiche, dove vengono effettuate le operazioni di recupero, con pavimentazione continua e adeguata;
73. rinnovare, qualora scaduto, il Certificato Prevenzione Incendi presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Viterbo. In ogni caso debbono essere predisposte adeguate ed opportune misure di prevenzione incendi all'esito di specifica valutazione dei rischi, ed in particolare:
 - a. nomina e formazione addetti emergenza;
 - b. mezzi spegnimento incendi adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di trattamento rifiuti e di servizio;
 - c. segnaletica di emergenza e planimetrie vie esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - d. registro manutenzioni antincendio;
 - e. scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzioni incendi, sia generali che specifiche;
74. Ogni zona dell'installazione dovrà essere individuata con apposita segnaletica nonché, relativamente alle zone di scarico dei rifiuti, dovrà essere apposta segnaletica riportante le caratteristiche di pericolo e le azioni di primo soccorso in caso di contatto accidentale con i rifiuti medesimi.

7.A PRESCRIZIONI RELATIVE ALLO STOCCAGGIO

75. stoccare i rifiuti presso le aree individuate nella planimetria C11, che costituisce l'Appendice II al presente provvedimento, raggruppando i contenitori per tipologie omogenee di rifiuti e disponendoli in modo ordinato e tale da lasciare il passaggio per consentire una facile ispezione da parte degli Enti di controllo, l'accertamento di eventuali perdite e la rapida rimozione di eventuali contenitori danneggiati;

76. effettuare lo stoccaggio dei fusti o cisternette all'interno di strutture fisse, o in alternativa la sovrapposizione diretta non dovrà superare i tre piani ovvero dovranno essere impilati per un'altezza totale non superiore a 2,5 mt;
77. realizzare lo stoccaggio dei rifiuti in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero;
78. stoccare i rifiuti in ingresso separatamente dai rifiuti in uscita, dalle materie prime e dalle materie che cessano la qualifica di rifiuto presenti nell'impianto e comunque stoccare i rifiuti tra loro incompatibili in modo da non venire in contatto tra di loro onde escludere la formazione di prodotti esplosivi e/o infiammabili, aeriformi tossici ovvero lo sviluppo di quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture e addetti;
79. organizzare il settore di stoccaggio delle apparecchiature dismesse in aree distinte per ciascuna tipologia di apparecchiatura. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse si devono adottare procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse apparecchiature;
80. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti volatili provenienti da apparecchiature contenenti CFC e HCFC in contenitori costituiti da recipienti a tenuta stagna, mantenuti in condizioni di temperatura controllata, all'interno di cabina climatizzata oppure in contenitori a pressione omologati;
81. effettuare lo stoccaggio dei CFC e degli HCFC in conformità a quanto disposto dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549 e dal D.M. 20 settembre 2002.
82. in caso di rifiuti contaminati o presumibilmente contaminati da PCB, stoccare gli stessi in aree confinate in contenitori atti ad impedire fuoriuscite del loro contenuto; gli stessi dovranno essere movimentati in modo tale da impedire ogni forma di contaminazione; dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti atti a garantire un'adeguata protezione contro le perdite, anche di lieve entità, o spandimenti di liquidi contenenti PCB; per la gestione dei succitati rifiuti dovranno essere adottate in generale le precauzioni e le cautele contenute nella guida Tecnica 10-38 del CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano); nonché quanto richiamato nel D. L.vo 209/99;
83. effettuare la messa in riserva di rifiuti in cumuli su basamenti pavimentati e, quando necessario, in relazione alle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili; comunque, dovranno essere protetti dall'azione del vento;
84. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti liquidi di risulta dall'attività di trattamento esclusivamente in contenitori a tenuta stagna dotati di dispositivi antitraboccamento e di presa che ne consentano l'agevole movimentazione e su bacini di contenimento;
85. effettuare lo stoccaggio dei rifiuti volatili in contenitori costituiti da recipienti in pressione, a tenuta stagna e di volume superiore a 30 litri, mantenuti in condizioni di temperatura controllata;
86. effettuare lo stoccaggio di accumulatori esausti utilizzando contenitori a tenuta e realizzati con materiali resistenti in ambiente acido.

Ferme restando le altre sanzioni previste dalla Legge, il mancato adempimento alle prescrizioni sopra riportate comporterà l'applicazione di quanto previsto dall'art. 208 comma 13 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

L'adempimento delle prescrizioni sopra riportate non esonera la Società dal rispetto delle normative vigenti regolanti le attività autorizzate anche se non puntualmente richiamate nel presente provvedimento.

Ulteriori prescrizioni potranno essere impartite a seguito di comunicazione da parte degli Enti preposti ai controlli.

1.B SEZIONE B – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

DESCRIZIONE DELLE FASI DI LAVORAZIONE

LINEA DI TRATTAMENTO T1

Le linee di trattamento sono rappresentate nell'elaborato planimetrico C11, costituente l'Appendice II al presente Allegato Tecnico.

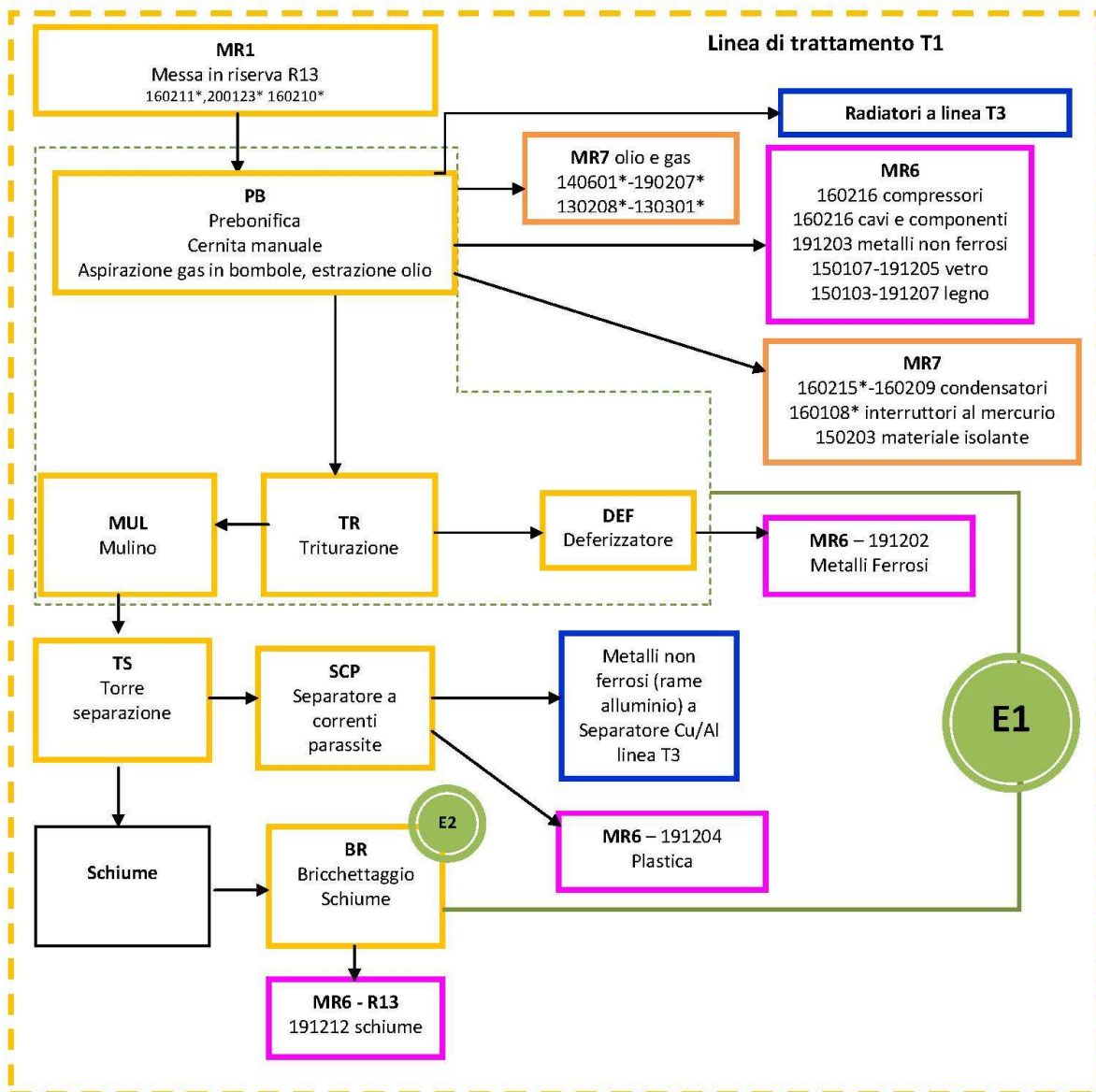
Nella linea T1 si trattano i rifiuti identificati con CER 160211* e CER 200123*.

Superato il processo di verifica e di accettazione in ingresso, i rifiuti sono posizionati su una rulliera sulla quale, se necessario, si procede alla loro bonifica mediante aspirazione dei fluidi refrigeranti e alla rimozione di eventuali radiatori presenti. Quest'ultimi vengono conferiti alla linea T3 descritta di seguito. In questa prima fase avviene anche la separazione di trasformatori, componenti elettroniche varie, che vengono stoccati e conferiti all'esterno tal quali. Nell'elaborato planimetrico C11 tali rifiuti sono stoccati nelle aree di colore rosa. Il materiale residuo avanza verso un tritatore e dopo il trattamento si ottiene un flusso di materiale in uscita costituito da ferro recuperato, mentre la restante parte viene convogliata ad un mulino (Forrec) e successivamente ad un separatore che raccoglie da una parte la plastica, il mix rame-alluminio e dall'altra il poliuretano. Il mix rame-alluminio viene conferito al trattamento T3 per la loro separazione, come descritto di seguito, mentre il poliuretano raggiunge una pellettatrice (o bricchettatrice) e alla fine del trattamento va a costituire il flusso in uscita.

Sostanzialmente, da tale trattamento T1 si originano i seguenti materiali recuperati: gas, olio, plastica, ferro, rame, alluminio e poliuretano. Come descritto, alcune parti estratte durante le fasi della linea T1 vengono ulteriormente lavorate nella linea T3.

In corrispondenza del mulino e della pellettizzatrice si assiste alla aspirazione di gas che vengono opportunamente abbattuti mediante post-combustione e lavaggio ad acqua. Successivamente, la sospensione acquosa viene concentrata e mentre l'acqua ritorna in circolo, il sale estratto costituisce un flusso in uscita.

Si riporta lo schema generale del trattamento da effettuarsi nella linea T1:



Il simbolo E si riferisce a punti di emissione in atmosfera.

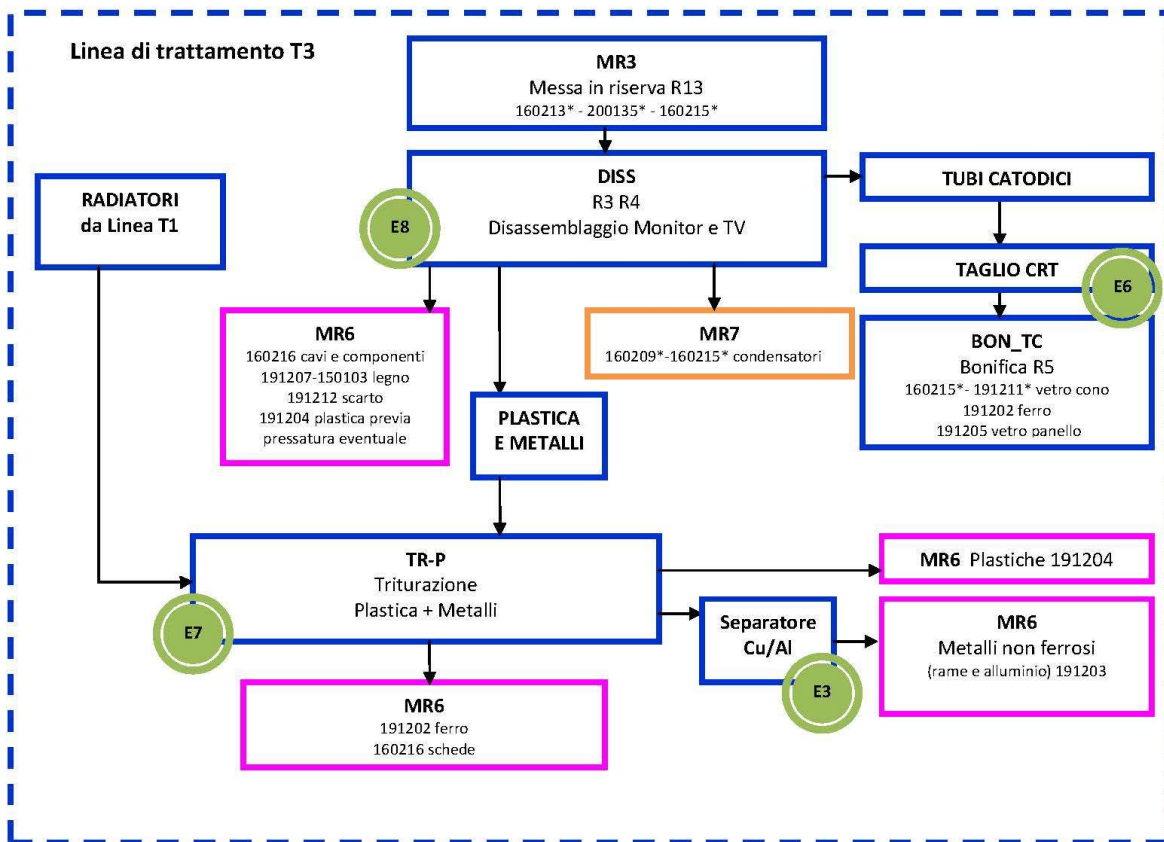
LINEA DI TRATTAMENTO T3

Nella linea T3 vengono trattati i rifiuti identificati con CER 160213*, 200135* e 160215*.

Tali rifiuti, superato il processo di verifica e accettazione in ingresso, vengono posizionati su banchi di lavoro da cui vengono estratti i primi materiali di recupero quali legno, ferro, plastica o gomma, materiali non ferrosi, carta, componenti, schede, cavi, condensatori e la separazione del tubo catodico che subisce una successiva lavorazione di bonifica.

Come ultima fase si separa il flusso residuo costituito da un mix di rame e alluminio producendo così i due flussi in uscita di metalli non ferrosi recuperati. Come sopra esposto, è in questa fase che un flusso derivante da T1 si innesta in T3, tale flusso è costituito da un mix rame-alluminio e dai radiatori, che in questa fase subiranno un processo di separazione.

Si riporta lo schema generale del trattamento da effettuarsi nella linea T3:



LINEA DI TRATTAMENTO T2

Nella linea T2 si trattano i rifiuti identificati con CER 160214, 200136, 160216 e 200307.

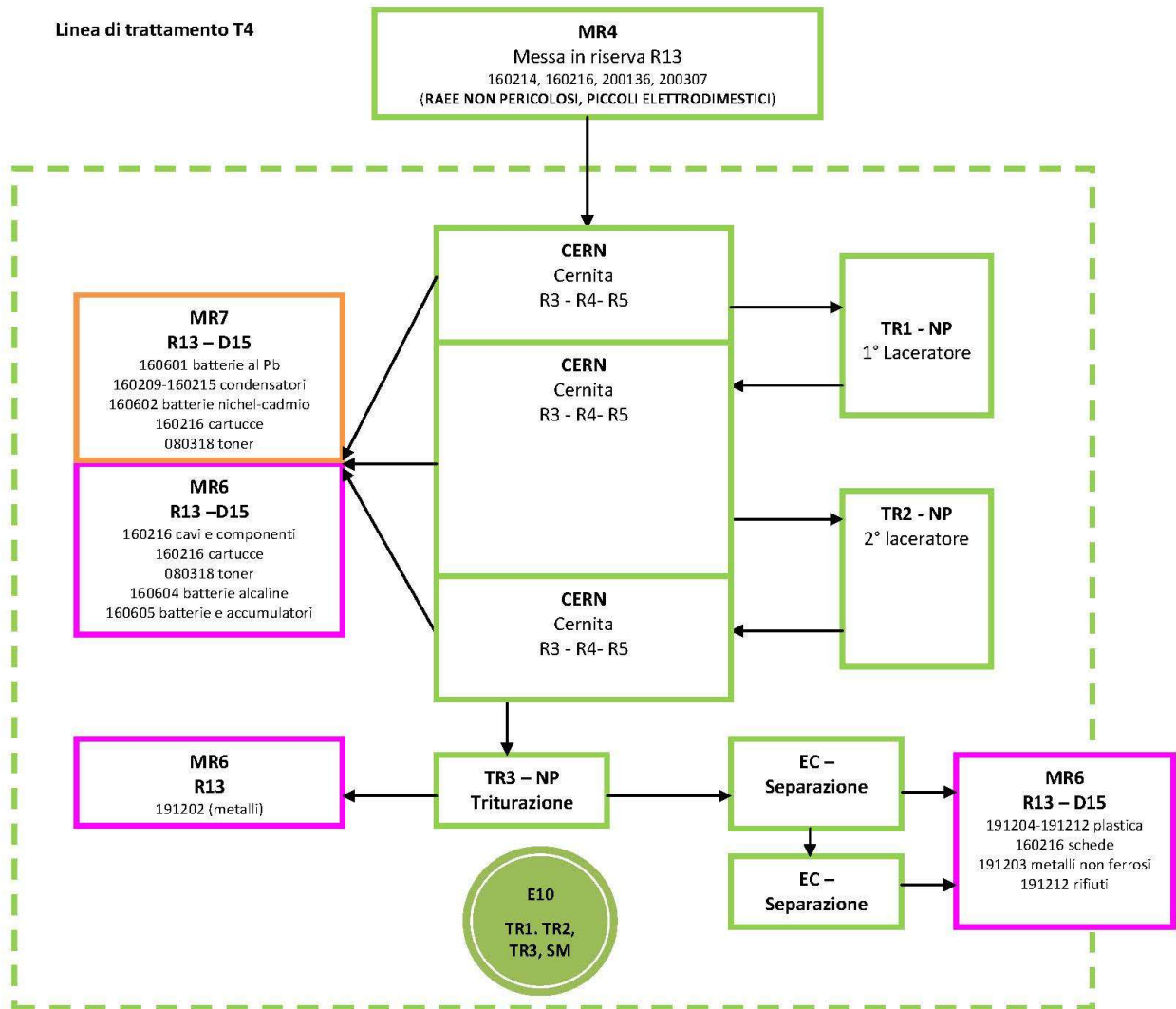
Superato il processo di verifica e accettazione in ingresso, tali rifiuti, vengono posizionati su una rulliera e conferiti ad un primo laceratore per essere sottoposti ad una cernita manuale dove sono recuperati vari materiali quali cemento, schede, condensatori, componenti elettroniche e cavi. Il flusso residuo viene inviato ad un mulino a martelli per la riduzione della pezzatura e successivamente ad un deferizzatore per la separazione dei metalli ferrosi; il flusso rimanente attraversa un separatore per dividere plastiche e metalli non ferrosi. Sostanzialmente da tale trattamento T2 si originano i seguenti materiali recuperati: ferro, cemento, schede, cavi, condensatori, plastica e metalli non ferrosi.

Si riporta lo schema generale del trattamento da effettuarsi nella linea T2:

separazione di cavi, schede, interruttori al mercurio, condensatori, toner, cartucce, batterie e altri componenti; successivamente il flusso residuo è inviato ad un tritratore per il recupero del ferro, delle schede, dei metalli non ferrosi e delle plastiche.

Oltre ai materiali estratti nelle fasi finali, nelle varie operazioni di cernita si possono recuperare carta, legno, ferro, vetro. Nella linea di trattamento T4 sono previsti banchi per lo smontaggio manuale dei computer.

Si riporta lo schema generale del trattamento da effettuarsi nella linea T4:



Il simbolo E si riferisce a punti di emissione in atmosfera.

A servizio e disposizione delle quattro linee di trattamento sono installati i seguenti impianti e macchinari.

1) Linea T1 di trattamento apparecchiature refrigeranti :

Impianto di prebonifica dei fluidi refrigeranti dai circuiti frigo, nastro di carico in gomma, tritratore quadri albero 1800 mm, piano vibrante, over belt deferrizzatore, coclee di estrazione, nastro di estrazione, impianto di aspirazione del poliuretano, laminatoio di riduzione delle schiume di poliuretano, bricchettatrice, ecs o tavola di separazione a correnti indotte, macinatore, coclea di estrazione, separatore densimetrico eldan, nastro

e coclea di estrazione, depolveratore, concentratore-evaporatore, e post-combustore termico per abbattimento delle emissioni.

2) Linea T3 di trattamento monitor e tv :

Banchi aspirati, piccola attrezzatura per lo smontaggio, impianto di separazione dei vetri del tubo catodico e di bonifica delle polveri, nastro di carico, trituratore quadrialbero over belt di deferrizzazione, nastro di carico separazione di metalli non ferrosi e plastiche con correnti indotte, separatore ecs a correnti indotte per metalli non ferrosi.

3) Linea di trattamento T2, ingombranti e grandi bianchi:

Nastro di carico, laceratore nastro con postazioni di cernita, tavola vibrante di estrazione, trituratore, overbelt deferrizzatore, nastro di estrazione, separatore plastiche e metalli ferrosi.

4) Linea di trattamento T4, piccoli elettrodomestici:

Nastro di carico, primo laceratore, nastro di estrazione con postazione di cernita, secondo laceratore, nastro con postazioni di cernita, trituratore, nastro di estrazione, separatore plastiche e schede da metalli ferrosi. Banchi per lo smontaggio manuale dei computer.

8.A PRESCRIZIONI DA OSSERVARE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Nello svolgimento dell'attività in autorizzazione la società Vallone Srl dovrà in particolare avere cura di rispettare le seguenti prescrizioni, raggruppate in vari ordini.

SEZIONE B – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La Società Vallone S.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante, è autorizzata alla gestione dei rifiuti, presso l'impianto in questione, nel rispetto dei quantitativi di seguito riportati:

CER	TONNELLATE	OPERAZIONE DI RECUPERO
160211	24200	R3+R4+R5+R12+R13
160210		R3+R4+R5+R12+R13
160213		R3+R4+R5+R12+R13
160215		R3+R4+R5+R12+R13
200123		R3+R4+R5+R12+R13
200135		R3+R4+R5+R12+R13
160214		30000
160216	R3+R4+R5+R12+R13	
200136	R3+R4+R5+R12+R13	
200307	R3+R4+R5+R12+R13	
160601	14000	R13
160602		R13
160603		R13
160606		R13
200121		R13
200133		R13
080317		R13

150110		R13
160108		R13
191211		R13
200125		R12+R13
200126		R12+R13
190207		R12+R13
120107		R12+R13
120109		R12+R13
120110		R12+R13
120119		R12+R13
130105		R12+R13
130110		R12+R13
130111		R12+R13
130112		R12+R13
130113		R12+R13
130205		R12+R13
130301		R12+R13
130206		R12+R13
130207		R12+R13
130208		R12+R13
130401		R12+R13
130402		R12+R13
130403		R12+R13
160806		R12+R13
160113		R12+R13
160114	7500	R12+R13
160604		R13
160605		R13
200134		R13
150101		R3+R4+R5+R12+R13
150102		R3+R4+R5+R12+R13
150103		R3+R4+R5+R12+R13
150104		R3+R4+R5+R12+R13
150106		R3+R4+R5+R12+R13
150107		R3+R4+R5+R12+R13
191202		R3+R4+R5+R12+R13
191203		R3+R4+R5+R12+R13
191204		R3+R4+R5+R12+R13
191205		R3+R4+R5+R12+R13
191207		R3+R4+R5+R12+R13
191212		R3+R4+R5+R12+R13
191207		R3+R4+R5+R12+R13
080318	7500	R3+R4+R5+R12+R13
	37500	Totali non pericolosi
	45700	Totali pericolosi

Operazioni di gestione autorizzate

OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE	R13-R12-R3-R4-R5 D15-D9
QUANTITA MASSIMA GIORNALIERA TRATTABILE	330 TON
QUANTITA' MASSIMA ANNUALE TRATTABILE	83200 TON
DI CUI RIFIUTI PERICOLOSI	38200 TON
DI CUI RIFIUTI NON PERICOLOSI	45000 TON
STOCCAGGIO ISTANTANEO RIFIUTI PERICOLOSI	1500 TON
STOCCAGGIO ISTANTANEO RIFIUTI NON PERICOLOSI	1500 TON

Attività di ricondizionamento

Successivamente all'attività di trattamento dei RAEE vengono svolte anche quelle attività che includono le azioni volte al reimpiego e al riciclaggio dei RAEE (in una parola: al loro *ricondizionamento*) come previsto dal D.Lgs 152/06.

L'attività consiste nel restituire funzionalità ai macchinari ancora in buono stato. In questa fase le apparecchiature vengono sottoposte ad accurate verifiche e specifiche lavorazioni al fine di ricostituire l'efficienza degli apparati - rigenerando i componenti hardware e software o, se necessario installandone di nuovi. Le apparecchiature così rigenerate vengono sottoposte a severi test al fine di verificarne le capacità operative, quindi immesse sul mercato da ditte autorizzate.

Tale attività viene effettuata come segue:

- prelievo del singolo componente o dell'apparecchiatura da R13
- posizionamento sul bancone di prova
- ispezione fisica del RAEE, per accertarsi che non vi siano macroscopiche deformazioni/rotture
- apertura/smontaggio del RAEE e valutazione tecnica ed economica
- riparazione: tale attività viene effettuata da un tecnico qualificato, nel rispetto delle norme di sicurezza applicabili. Se necessario per la riparazione vengono utilizzati componenti funzionanti prelevati da altri RAEE gestiti in impianto.
- rifinitura

Al termine dell'attività si effettuano le seguenti prove: - ispezione fisica - test di sicurezza elettrica ed elettronica - prova di funzionamento.

Sulle apparecchiature ed i componenti ricondizionati viene apposta una marcatura visibile ed indelebile, tale da consentire la rintracciabilità dell'azienda responsabile alla reimmissione sul mercato. Le apparecchiature sono coperte da garanzia, considerate come se fossero prodotti nuovi.

MISCELAZIONE OLI ESAUSTI

All'interno dell'installazione possono essere conferiti solo oli suddivisi nelle due seguenti categorie:

- olio usato estratto dai motori a scoppio o da piccoli circuiti idraulici (Produttori: Officine, Trasportatori e Agricoltori);
- olio provenienti da circuiti idraulici e meccanici (Produttori: Attività Produttive).

Sono consentite miscele ricavate da oli appartenenti a ciascuna delle rispettive categorie sopra indicate, tali da produrre tipologie di olio standardizzate; a miscele effettuata degli oli, la Società dovrà procedere alla caratterizzazione analitica standard prima del conferimento all'esterno ad un destinatario successivo.

Le operazioni di stoccaggio e miscelazione devono essere svolte conformemente alle BAT/MTD applicabili.

La miscelazione di oli esausti aventi caratteristiche di pericolo differenti (HP differenti) dovrà avvenire alle seguenti condizioni:

- dovrà essere realizzata in modo da tenere costantemente separati, per quanto tecnicamente possibile, gli oli usati da destinare, innanzitutto, alla rigenerazione e poi alle altre forme di recupero e smaltimento;
- dopo la separazione, l'operazione di miscelazione dovrà essere svolta in conformità ai principi generali della normativa sui rifiuti e alle migliori tecniche disponibili, con l'implementazione del sistema di gestione ambientale.
- è fatto divieto di miscelare gli oli usati con altri rifiuti o sostanze.

Nel rispetto di dette disposizioni i codici CER ascrivibili agli oli esausti e alle emulsioni oleose devono essere suddivisi in gruppi omogenei sulla base dei percorsi di recupero o smaltimento a cui sono normalmente destinati. Lo stoccaggio delle 4 tipologie di raggruppamento previste deve avvenire nei serbatoi disponibili come riassunto nella tabella seguente.

Organizzazione dello stoccaggio e relative capacità istantanee

<i>Operazione</i>	<i>ID Serbatoio</i>	<i>Volume utile (mc)</i>	<i>Tipologia di rifiuto</i>
R13, R12	1	10	Oli minerali sintetici
	2	10	Oli minerali sintetici
	3	8	Oli minerali sintetici
R13, R12/D15	4	10	Emulsioni - Miscugli acqua-olio
R13, R12	5	10	Oli e grassi commestibili
R12, R13, D15	6	10	Oli potenzialmente contaminati

I codici CER che sono destinati ai vari serbatoi di stoccaggio sono indicati nella tabella successiva.

CODICE CER OLI IN ENTRATA	SIGLA DEL SERBATOIO DI MISCELAZIONE	CODICE CER OLI IN USCITA
120107* oli minerali per macchinari non contenenti alogeni, eccetto emulsioni e soluzioni	Serbatoio 1, 2 e 3	130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
120110* oli sintetici per macchinari		
120119* oli per macchinari, facilmente biodegradabili		
130110* oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		

130111* oli sintetici per circuiti idraulici		
130112* oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili		
130113* altri oli per circuiti idraulici		
130205* scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati		
130206* scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		
130207* olio per motori, ingranaggi e lubrificazione facilmente biodegradabili		
130208* altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		
190207* oli e concentrati prodotti da processi di separazione		
120109* emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni		
130105* emulsioni non clorate		
130401* oli di sentina della navigazione interna	Serbatoio 4	130802* altre emulsioni
130402* oli di sentina delle fognature dei moli		
130403* altri oli di sentina della navigazione		
200125 oli e grassi commestibili	Serbatoio 5	200125 oli e grassi commestibili
Vari codici CER che dovessero risultare contaminati da sostanze pericolose oltre determinate soglie.	Serbatoio 6	Oli potenzialmente contaminati

I seguenti codici CER devono essere gestiti in taniche distinte da depositare sempre nell'area dedicata allo stoccaggio oli:

160113* liquidi per freni

160114* liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose

130301* oli isolanti e termo conduttori, contenenti PCB

160806* liquidi esauriti usati come catalizzatori

200126* Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

La Società deve svolgere i seguenti adempimenti relativi alla miscelazione:

87. attribuire alla miscela ottenuta in impianto il codice prevalente in essa contenuto, la cui attribuzione sarà desumibile dalla documentazione di tracciabilità delle movimentazioni di carico, nel rispetto della classificazione dei CER indicati nella precedente Tabella;
88. prevedere la tracciabilità dell'operazione di miscelazione R12 mediante apposite registrazioni delle movimentazioni di carico e scarico delle singole partite di rifiuti;
89. rispettare la capacità massima di stoccaggio R13 complessivamente consentita nell'impianto;
90. apporre specifica cartellonistica su ciascuna cisterna di stoccaggio indicante la codifica CER e la denominazione dell'olio usato in essa contenuto;
91. mantenere efficienti tutte le strutture impiantistiche, nonché le apparecchiature di "troppo pieno" dei serbatoi di stoccaggio il cui funzionamento dovrà provvedere a bloccare il conferimento dei rifiuti nei serbatoi di stoccaggio al raggiungimento del 90% della loro capacità geometrica;

92. i serbatoi utilizzati per lo stoccaggio degli oli esausti devono essere contrassegnati con etichette o targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti stessi, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle restanti normative vigenti;
93. ogni serbatoio dovrà essere sempre tenuto in massima efficienza attraverso ispezione visiva e spessimetrica secondo il programma decennale predisposto dalla Società. In ogni caso la Società dovrà avere cura che siano sempre efficienti:
 - L'indicatore di livello esterno,
 - Gli accessori per il campionamento del prodotto contenuto a differenti altezze
 - Le scale, passerelle, passo d'uomo e parapetti,
 - Lo scarico di fondo (alcuni serbatoi dotati anche di valvola a saracinesca e tutti dotati di disco cieco),
 - Lo sfiato libero munito di filtro a carbone attivo per la normale respirazione del serbatoio legata sia ai movimenti dovuti all'escursione termica, sia alle fasi di carico/scarico della materia prima,
 - Le valvole a sfera (o a globo) di intercettazione sulle tubazioni di movimentazione dell'olio esausto.
94. la capacità massima utile dei serbatoi oggetto della presente autorizzazione deve essere sempre pari al massimo al 90% della capacità geometrica degli stessi;
95. una volta all'anno deve essere effettuato un collaudo idoneo di tenuta idraulica dei serbatoi destinati allo stoccaggio degli oli usati, rispettando la procedura del sistema di gestione ISO utilizzato dalla Società. L'evidenza della verifica dovrà essere registrata nel registro di manutenzione.
96. tutte le operazioni di carico e scarico di oli e miscele oleose devono essere effettuate nella postazione predisposta e debitamente attrezzata; in caso di accidentali sversamenti devono essere adottate tutte le procedure relative al loro contenimento, utilizzando panni e cuscini assorbenti e ripulendo con polveri assorbenti consentite dalla Normativa (D.P.R.547/55 art.368);
97. deve essere sottoposta a manutenzione periodica annuale la valvola di chiusura del pozzetto di cui è dotato il bacino di contenimento sul quale sono posti i serbatoi; in occasione di ogni operazione di travaso, nell'eventualità di sversamenti accidentali nel bacino di contenimento si deve procedere alla sua immediata pulizia;
98. devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni del bacino di contenimento, della pavimentazione, delle canalette e del pozzetto di raccolta degli sversamenti sull'area interessata dal deposito e dalla movimentazione degli oli usati e delle miscele, nonché del sistema di raccolta delle acque di prima pioggia;
99. Lo stoccaggio degli oli dovrà avvenire nel totale rispetto di quanto previsto dall'art. 183 del D.lgs 152/06 e s.m.i., in particolare comma 1 bb);
100. i contenitori fissi e mobili devono possedere adeguati requisiti di sicurezza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti;
101. deve essere mantenuta la destinazione di ciascuno dei 6 serbatoi dedicati alla miscelazione, secondo quanto riportato nella soprastante tabella;
102. I bacini di contenimento dovranno essere sottoposti a prove di tenuta con cadenza annuale e, eventualmente, in caso di risultanze negative, sottoposti alle necessarie attività di ripristino.
103. L'area di stoccaggio dovrà essere mantenuta separata dalle altre aree dello stabilimento. La rete di separazione esistente dovrà essere sottoposta a manutenzione ogni qual volta si registrino rotture.

104. La pavimentazione nella zona di scarico/carico degli oli dovrà essere sottoposta a verifiche, con cadenza almeno annuale, al fine di verificare la tenuta della stessa; inoltre, dovrà essere verificata, sempre con cadenza almeno annuale, la rete per la raccolta e il convogliamento dei reflui provenienti da tale zona, verso l'impianto di prima pioggia.
105. In caso di dilavamento dalle superfici impermeabili, di sostanze connesse all'attività di Deposito - miscelazione di oli, dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per inviare al disoleatore le acque di dilavamento;
106. La Società dovrà mantenere in piena efficienza la segnaletica interna al centro di stoccaggio, sia verticale che orizzontale, al fine di consentire il corretto transito e scarico alle autobotti.
107. per gli oli indicati nella precedente tabella la Società potrà svolgere solo le operazioni indicate e fare gestire le fasi successive esclusivamente a Società che siano iscritte al C.O.N.O.U. (Consorzio Nazionale per la Raccolta, Gestione e Trattamento degli Oli Minerali Usati) o ad altri Consorzi Nazionali per la gestione degli oli esausti;
108. Il centro di stoccaggio dovrà essere dotato di un apposito registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.Lgs. 152/06;
109. Le operazioni di manutenzione prescritte, dovranno essere opportunamente registrate e sottoposte a semplice richiesta, all'esame degli enti preposti al controllo;
110. la caratterizzazione dell'olio esausto e delle emulsioni in uscita dovrà essere effettuato come da indicazioni impartite dal C.O.N.O.U., per ogni carico, prima di essere avviato alle successive fasi di gestione;
111. la Società potrà trattare solo gli oli indicati nella precedente tabella, secondo le operazioni riportate nella stessa, e secondo quanto riportato nella Relazione sulla miscelazione oli che si allega al presente Allegato Tecnico (Appendice V), mentre le fasi successive dovranno essere svolte esclusivamente da Società che siano iscritte al C.O.N.O.U. (Consorzio Nazionale per la Raccolta, Gestione e Trattamento degli Oli Minerali Usati) o ad altri Consorzi Nazionali per la gestione degli oli esausti;
112. Nel caso in cui il formulario di identificazione del rifiuto riporti la caratteristica HP6, il carico in entrata dovrà essere respinto;
113. Nel caso in cui il formulario di cui sopra riporti le caratteristiche di pericolo HP1,HP2, HP3 e HP12, si dovrà procedere ad ulteriori accertamenti analitici;

SEZIONE C – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in questione sono autorizzati n.10 punti di emissione convogliata individuati nella planimetria C9, che costituisce Appendice III al presente Allegato, di cui 2 non soggetti ad autorizzazione (E4 ed E5: art.264 c.14 punto c).

La Società è obbligata al rispetto delle seguenti prescrizioni:

114. i camini per lo scarico in atmosfera degli effluenti devono essere identificati, conformemente a quanto adottato nella presente autorizzazione, mediante marcatura visibile di colore contrastante;
115. le emissioni devono essere convogliate verso l'alto e con la bocca del camino che deve risultare più alta di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti, e a qualunque altro ostacolo o struttura distante

meno di dieci metri;

116. dovrà essere garantita l'accessibilità alle prese di misura e di campionamento degli effluenti in modo tale da permettere lo svolgimento di tutti i controlli necessari alla verifica del rispetto dei limiti di emissione garantendo il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione degli infortuni ed igiene del lavoro;
117. le frequenze ed il tipo di misure da effettuarsi per i PUNTI DI EMISSIONE E1-E2-E3-E6-E7-E8-E9-E10 sono quelle previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato E4) e nel seguente Quadro Riassuntivo dove sono riportati I valori limite di emissione delle Emissioni:

N. Camino e coordinate	Provenienza	Portata (Nm ³ /h)	Temperatura (°C)	Durata emissione (h)	Frequenza nelle 24h (n/g)	Ore anno emissione (h)	Sostanze inquinanti	Concentrazione inquinante (mg/Nm ³)	Flusso di massa (g/h)	Altezza emissione dal suolo (m)	Diametro camino (m)	Tipo impianto abbattimento (*)
E1 Lat: 11.57386 Long: 42.37433	Post combustore (trattamento frigoriferi) linea T1	4000	140	12	1	2640	Polveri Cromo Piombo Cl di Virile CFC-HCFC Pentano HCl HF COT NOx CO	5 5 1 1 6,25 100 5 5 20 100 50	20 4 4 4 25 400 20 20 80 400 200	8,5	0,3	PT post combustore termico + AC adsorbimento a c.a. e FT
E2 Lat: 11.57404 Long: 42.37432	Aspirazione polveri plastica e poliuretano proveniente da pellettatrice linea T1	4000	ambiente	12	1	2640	Polveri Cromo Piombo Cl di Virile	5 5 1 1	20 4 4 4	8,5	0,3	FT
E3 Lat: 11.57414 Long: 42.37400	Separazione metalli non ferrosi (Cu/Al) linea T3 (televisioni)	4000	ambiente	12	1	2640	Polveri Cromo Piombo Rame	20 5 1 5	80 4 4 20	8,5	0,3	FT
E6 Lat: 11.57386 Long: 42.37433	Banchi taglio CRT (trattamento televisori) linea T3	7500	ambiente	12	1	2640	Polveri	20	150	8,5	0,3	FT
E7 Lat: 11.57432 Long: 42.37408	Aspiratore camere triturazione (trattamento televisori) linea T3	4000	ambiente	12	1	2640	Polveri Cromo Piombo Hg	20 5 1 0,2	80 20 4 0,8	8,5	0,3	FT + adsorbimento a c.a.
E8 Lat: 11.57377 Long: 42.37416	Smontaggio FPD (trattamento televisori) linea T3	5000	ambiente	12	1	2640	Polveri Cromo Piombo Hg	20 5 1 0,2	100 25 5 1	8,5	0,5	FT + filtro a c.a.
E9 Lat: 11.575026 Long: 42.37367	Trituratori a servizio della linea T2 (grandi bianchi, ingombranti)	10.000	ambiente	12	1	2640	Polveri Piombo Cromo	10 5 5	100 50 50	11,4	0,5	FT
E10 Lat: 11.574957 Long: 42.37363	Trituratori e banchi di smontaggio a servizio della linea T4 (RAEE non pericolosi e piccoli elettrodomestici e ingombranti)	30.000	ambiente	12	1	2640	Polveri Piombo Cromo	10 5 5	300 150 150	11,4	0,8	FT

118. Le misure dovranno essere effettuate da tecnico abilitato secondo le metodologie indicate nei manuali e metodi UNICHIM e comunque secondo quanto disposto in materia dalla normativa vigente all'atto delle misure;
119. non devono essere modificate in aumento la quantità e la qualità delle emissioni riportate nel presente atto;
120. deve provvedere alla manutenzione delle apparecchiature di abbattimento in modo tale da assicurare l'efficienza delle apparecchiature stesse. I condotti per il convogliamento degli effluenti all'impianto di abbattimento nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese per la misura e il campionamento degli effluenti. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento deve comportare la fermata delle operazioni che danno luogo alle emissioni relative;

121. istituire un registro, vidimato dal Servizio Igiene Pubblica dell'A.U.S.L., su cui annotare la data e le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria eseguite sui sistemi di contenimento delle emissioni. Tale registro deve essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

La Società, nell'esercizio dell'attività, dovrà svolgere i seguenti adempimenti:

122. ai fini della verifica di conformità, per le emissioni e per ogni parametro, deve confrontare il valore misurato con il relativo valore limite di emissione fissato, che tiene conto dell'incertezza di misura complessiva; la condizione di conformità è raggiunta quando il valore misurato è inferiore o uguale al limite stesso;

123. ai fini della verifica del rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve procedere obbligatoriamente e con cadenza annuale ad effettuare gli autocontrolli di cui al Piano di Monitoraggio e Controllo, secondo le modalità e le procedure presente nello stesso;

124. gli impianti devono essere eserciti e mantenuti in condizioni tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione, compresi i periodi di avvio e di arresto;

125. i sistemi di abbattimento degli inquinanti, costituiti da filtri a maniche, devono assicurare un'efficienza di abbattimento pari ad almeno il 99,5% delle emissioni in ingresso e devono essere mantenuti in perfetta efficienza. La Società dovrà registrare su registro vidimato dal Servizio Igiene Pubblica dell'A.U.S.L. le attività di manutenzione;

126. il tessuto delle maniche filtranti deve essere in polipropilene o in feltro poliestere;

127. qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;

128. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate. Nel caso in cui si verificano fenomeni rilevanti di immissioni di sostanze, l'Autorità competente si riserva la facoltà di prescrivere ulteriori sistemi di contenimento e di verificarne l'efficacia attraverso la quantificazione delle emissioni con tecniche appropriate alla tipologia dell'emissione;

129. al fine di evitare le emissioni eccezionali in condizioni imprevedibili, la Vallone S.r.l. è tenuta ad installare sugli impianti di abbattimento delle emissioni appositi sistemi elettronici che segnalino acusticamente la caduta di pressione dovuta a condizioni anomale di funzionamento, in modo da potere tempestivamente intervenire con il blocco degli impianti che originano l'emissione irregolare;

130. individuare in modo univoco i punti di emissione con i codici E1, E2, E3, E6, E7, E8, E9 ed E10 stampati sulle relative emissioni;

131. lo sbocco dei condotti dovrà essere rivolta verso l'alto e tale da garantire la migliore dispersione dell'effluente gassoso in atmosfera;

132. le caratteristiche ed il posizionamento delle sezioni di campionamento e misurazione dovranno essere conformi a quanto riportato nel punto 7 della norma UNI 16911:2013. Ove non tecnicamente possibile, il posizionamento dovrà essere concordato con il competente Servizio di ARPALAZIO;

133. rendere accessibile e praticabile la sezione di campionamento predisponendo, ove necessario, idonea piattaforma di lavoro con caratteristiche simili a quelle descritte nella norma UNI 16911:2013.

SEZIONE D – SCARICHI IDRICI

L'intera installazione è dotata di un sistema di drenaggio delle acque reflue di processo e meteoriche di dilavamento piazzale (acque industriali), con due distinti impianti di prima pioggia, costituiti da due disoleatori, a servizio delle rispettive zone antistanti i capannoni "A" e "B". Le acque di prima pioggia trattate e quelle di seconda pioggia vengono scaricate nella fognatura comunale, tramite la quale vengono immesse nel corpo recettore fosso Ponte Tavole. A valle degli impianti di prima pioggia sono presenti n. 2 punti di scarico idrico, identificati con le sigle MN1 e MN2 nella planimetria degli scarichi "C10", che costituisce Appendice IV al presente Allegato, nella quale sono rappresentati anche i sistemi di raccolta delle acque di processo, di prima pioggia e civili, nonché i punti di monitoraggio delle acque di falda. Oltre alle reti come sopra descritte, esiste una rete autonoma esclusivamente per le acque delle coperture delle tettoie, dei capannoni e degli uffici, che vengono immesse direttamente nella fogna consortile relativa alle acque bianche.

Per quanto riguarda le acque reflue industriali, la Società è tenuta al rispetto delle seguenti prescrizioni:

134. Per entrambi i punti di scarico delle acque di prima pioggia provenienti dalla suddetta attività, vige l'obbligo che le acque devono risultare depurate fino a raggiungere i limiti della Tab. 3 dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/06 per scarichi in corpo idrico superficiale (corpo ricettore: Fosso Ponte Tavole attraverso la condotta comunale delle acque bianche). Le coordinate dei pozzetti fiscali MN1 e MN2 sono le seguenti:
MN1: 42373654N – 11573640E --- MN2: 42373582N - 11574067E;
135. lo scarico in fognatura comunale dovrà avvenire nel rispetto di tutte le condizioni richiamate nel Regolamento Comunale. Fatto salvo quanto sopra ed eventuali limiti maggiormente restrittivi imposti o imponibili dal Comune, lo scarico MN1 dovrà rispettare i limiti richiamati nella tabella 3 dell'allegato 5 al D.lgs. 152/06 per scarico in corpo idrico superficiale e fognature;
136. la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, dovrà essere svuotata entro le successive 48 ore, tenuto conto che la rete di raccolta delle acque di prima pioggia deve captare "le acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni singolo evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, per un'altezza di 5mm di precipitazione uniformemente distribuita";
137. la Società dovrà mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
138. la Società dovrà mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelievo dei campioni posti sulle tubazioni di scarico;
139. il gestore non dovrà modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; il gestore non dovrà ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
140. il gestore dovrà consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
141. assicurare che le acque di seconda pioggia mantengano le caratteristiche qualitative di acque meteoriche che, ai sensi del comma 8 dell'art. 24 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque Regionali possono essere scaricate direttamente nel corpo idrico recettore;
142. la Società dovrà garantire il rispetto delle norme tecniche generali, impartite dal Comitato dei Ministri per

la tutela delle acque dall'inquinamento con delibera 4.2.1977, per quanto concerne l'esercizio dell'impianto di fognatura e depurazione;

143. mantenere accessibili ed ispezionabili l'impianto di depurazione ed il pozzetto fiscale ubicato a monte dello scarico; il pozzetto fiscale ed il punto di scarico dovranno essere opportunamente segnalati come acqua di scarico;
144. comunicare alla Regione Lazio qualsiasi variazione rispetto al progetto fornito a corredo della domanda di variante Sostanziale;
145. i fanghi e gli oli residui dovranno essere asportati a mezzo ditta autorizzata e registrati secondo le vigenti disposizioni legislative in materia di smaltimento dei rifiuti;
146. consentire ispezioni, verifiche e controlli, in qualsiasi ora e in qualsiasi periodo dell'anno, al personale della Regione Lazio, della provincia di Viterbo, nonché al personale dei servizi di Igiene Pubblica e dell'ARPA LAZIO Sede di Viterbo e di altri Enti/Istituzioni di cui l'Amministrazione Regionale intenda avvalersi;
147. controllare secondo le scadenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo (Allegato II), a cura di tecnico abilitato, i parametri relativi ai limiti tabellari indicati nel presente atto, con riferimento a quelli che l'attività che origina lo scarico può produrre e tenerli a disposizione dell'autorità di controllo;
148. non diluire i liquami in ingresso al depuratore o le acque depurate con acque prelevate esclusivamente allo scopo; non conseguire i limiti di accettabilità imposti con la presente autorizzazione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo; in caso di anomalie o di fuori servizio dell'impianto, dare immediata comunicazione alla Regione Lazio e al Servizio di Igiene Pubblica dell'Azienda S.L. e all'ARPA LAZIO Sede di Viterbo degli accorgimenti adottati per evitare l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;
149. eseguire a proprie spese tutti i controlli che la Regione Lazio dovesse ritenere necessari;
150. effettuare le operazioni di manutenzione ordinaria su tutte le apparecchiature costituenti gli impianti e predisporre idonee precauzioni per eventuali interventi di manutenzione straordinaria.
151. non dovranno essere aperti nuovi scarichi su acque superficiali, suolo o sottosuolo se non previamente autorizzati dalla Regione Lazio (D. Lgs. 152/06, art. 124 c. 1);
152. tenere esposto e ben visibile presso l'impianto di depurazione lo schema dell'impianto stesso;
153. apporre sul cancello d'entrata dell'impianto di depurazione, in maniera visibile ed indelebile il numero telefonico del responsabile tecnico della gestione e/o del titolare dello scarico;

SEZIONE E – ACQUE DI FALDA

154. Il monitoraggio delle acque di falda è svolto attraverso n. due piezometri, di cui uno a monte e l'altro a valle, laddove monte e valle sono riferiti alla piezometrica locale; il monitoraggio idrologico dell'acquifero sotterraneo è realizzato sul pozzo a valle dello stabilimento, che ha le seguenti coordinate geografiche, nel sistema UTM fuso 33: N 4697248 – E 217925. Sul tale postazione è stata installata la strumentazione di registrazione e di teletrasmissione. 42°22'26'' – Est (GPS) 11°34'29''.

La Società, nell'esercizio dell'attività, dovrà:

155. a partire dalla data di adozione del presente provvedimento, tramite la rete di monitoraggio delle acque sotterranee già installata, a propria cura e spese, al fine di garantire il controllo della falda ai sensi della DGR n. 222 del 25/02/2005, monitorare le acque di falda interagenti con l'attività di gestione dei rifiuti e trasmettere i dati di tale monitoraggio all'Area regionale competente in materia di rilevamento e trasmissione dei dati idrometeorologici e mareografici regionali, secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa (attualmente la competenza è in carico all'Agenzia Regionale di Protezione Civile, Area "Prevenzione, Pianificazione e Previsione - Centro Funzionale Regionale");
156. monitorare, qualitativamente, le acque di falda prelevando i campioni dai piezometri esistenti nell'impianto con cadenza annuale in base alla frequenza e i parametri previsti nel piano di monitoraggio e controllo e ogni qualvolta si verificassero incidenti significativi nell'impianto che possano interessare e compromettere la qualità della falda sotterranea. I valori limite dei parametri da analizzare sono quelli definiti in tab. 2 dell'allegato 5 al Titolo V della parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Le risultanze del monitoraggio effettuato dovranno essere trasmesse alla Regione Lazio e ad ARPA Lazio sezione di Viterbo entro il 31 gennaio di ciascun anno. L'analisi dovrà considerare i valori rilevati nel pozzo a monte e confrontare gli stessi con quelli rilevati nel pozzo a valle, determinandone l'eventuale scostamento. In caso di scostamenti peggiorativi della qualità delle acque (cfr. TAB. B.3.2 allegato 1 dell'allegato alla Parte III del D. Lgs. 152/2006 – Definizione di buono stato chimico delle acque sotterranee), la Società dovrà darne comunicazione agli Enti di controllo e al Comune territorialmente competente per l'attivazione delle procedure di legge;

SEZIONE F – RUMORE

La classe di appartenenza dell'area dove sorge lo stabilimento è individuata nella CLASSE VI secondo la zonizzazione acustica adottata dal Comune di Montalto Di Castro con Deliberazione n. 26 del 29/04/2010. Sul lato Nord Ovest dello stabilimento è presente un terreno di circa 1ha destinato a parcheggio che ha funzione di "fascia cuscinetto" tra la zona industriale e la campagna limitrofa. L'area intorno alla zona industriale è scarsamente abitata, non sono presenti attività a rischio rilevante e recettori sensibili, l'abitazione più vicina si trova a circa 425 mt dallo stabilimento di produzione.

Come previsto nella zonizzazione acustica del territorio del Comune di Montalto Di Castro, i limiti assoluti di immissione da rispettare sono: 70dB (A) (giorno) / 70dB (A) (notte).

La Società, nell'esercizio dell'attività, dovrà:

157. In merito alla matrice rumore, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata dovranno essere evitati gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
158. Dovrà essere effettuata secondo le indicazioni del piano di monitoraggio e controllo riportato in allegato, una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. La società dovrà attenersi ai limiti previsti nella zonizzazione acustica approvata dal Comune di Montalto Di Castro. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'Arpa Lazio e al Comune di Montalto Di Castro entro il 31 Gennaio di ogni anno;

**SEZIONE G – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE
ESERCIZIO**

159. In caso di emergenze conseguenti ad anomalie e/o eventi accidentali derivanti dalla gestione di rifiuti, la Società dovrà comunicare con tempestività all’Autorità competente, alla Provincia di Viterbo, all’ARPA Lazio – sezione provinciale di Viterbo ed all’Amministrazione di Montalto di Castro, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti; ciò anche al fine di consentire agli organi preposti al controllo di provvedere ad individuare le misure da adottare;
160. qualunque anomalia di funzionamento o di interruzione degli impianti, tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti stessi;
- Per la gestione di eventuali inconvenienti tecnici devono essere osservate le seguenti modalità minime di intervento in maniera da minimizzare gli effetti sull’attività produttiva e sull’ambiente:
161. nei casi di guasto, ridurre o arrestare l’attività appena possibile, finché sia ristabilito il normale funzionamento;
162. registrare eventuali blocchi parziali o totali dell’impianto per cause di emergenza, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni ed eventuali interventi effettuati, al fine di renderli disponibili agli Enti di controllo;
163. guasti alle utenze elettromeccaniche delle linee di lavorazione non devono implicare effetti sul ciclo lavorativo e sull’ambiente. L’inconveniente possibile sulle utenze deve comportare unicamente la messa fuori servizio della specifica linea di trattamento e di conseguenza l’impossibilità temporanea del conferimento dei rifiuti in quel determinato ciclo di lavorazione. Nel corso del funzionamento delle linee di lavoro, l’interruzione dell’attività dell’impianto di trattamento emissioni, deve essere segnalata da spia luminosa e/o acustica, in modo che l’operatore che costantemente presidia e controlla la linea possa immediatamente sospendere il funzionamento delle apparecchiature dello stadio di trattamento fino al ripristino del regolare funzionamento dell’utenza. L’intervento di manutenzione/riparazione, ove necessario, deve essere preceduto dalla rimozione e/o svuotamento della apparecchiatura/contenitore a mezzo di idonee attrezzature (per es. pompa carrellata in caso di rifiuti liquidi), con trasferimento in apposito contenitore/cassonetto dei residui ivi contenuti, per il successivo trattamento o smaltimento;
164. nel caso di guasti all’aspiratore delle emissioni convogliate, per evitare effetti negativi sull’ambiente, l’impianto in funzione (E1- E2 – E3 – E6 – E7 – E8 – E9 – E10) deve essere messo fuori servizio fino al completo ripristino;
165. nel caso che di guasti alle apparecchiature elettro-meccaniche che impediscono il funzionamento regolare dell’impianto di prima pioggia (disoleatore), si deve intervenire manualmente per impedire lo sversamento delle acque nel corpo recettore, e, se ne sussistono le condizioni, è necessario trattare le acque come rifiuto;
166. Nel caso di arresto delle linee impiantistiche per mancanza di erogazione di energia elettrica, non si devono prefigurare effetti negativi sul ciclo produttivo e/o sull’ambiente, favorendo il blocco sia delle componenti delle linee produttive, sia quelle relative ai presidi ambientali, ad esclusione di quelle parti che sono asservite al gruppo elettrogeno;
167. In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni: - tenere presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della

squadra di pronto intervento; - intercettare le acque meteoriche ed inviarle verso l'impianto di trattamento degli effluenti bloccando il flusso in uscita o verso eventuali altri invasi esistenti per il successivo smaltimento e/o trattamento delle acque reflue in conformità alla legge, una volta terminata l'emergenza;

168. mantenere in perfetta efficienza il sistema antincendio presente nell'impianto nonché osservare quanto richiesto e prescritto dai Vigili del Fuoco e riportato sugli atti specifici;
169. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco esistenti applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza;
170. dare tempestiva comunicazione nei termini di legge, di qualsivoglia criticità, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, Autorità Competente, ARPA Lazio sezione di Viterbo, per le iniziative da intraprendere e per eventuali ulteriori prescrizioni;
171. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto;
172. provvedere ad ottemperare ad applicare il "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", di cui alla legge 1 dicembre 2018, n. 132, Art.26-bis,
173. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto;
174. provvedere ad ottemperare ad applicare il "Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti", di cui alla legge 1 dicembre 2018, n. 132, Art.26-bis;
175. potenziare gli interventi di sistemazione a verde con esemplari arborei e arbustivi e rampicante sul perimetro interno o esterno dell'impianto;
176. garantire la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;
177. garantire una idonea gestione del traffico veicolare indotto dall'ampliamento dell'attività dell'impianto in modo tale da non determinare criticità alla rete viaria interessata e al traffico locale, anche tenuto conto della presenza dell'isola ecologica in una porzione del capannone.

9.A GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

Per il rispetto delle condizioni di cui alla presente sezione, al termine della validità della presente autorizzazione, in assenza di riesame, ovvero sei mesi prima della cessazione delle attività d'impianto, la Società:

178. dovrà ripristinare ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio operazioni di bonifica e ripristino ambientale (D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni ed integrazioni");
179. Prima di effettuare le indagini e le operazioni di ripristino del sito, dovrà trasmettere all'Autorità competente, alla provincia di Viterbo, al Comune di Montalto di Castro e all'ARPA Lazio Sezione di Viterbo, il cronoprogramma di dismissione approfondito e dettagliato nelle varie fasi di lavorazione con l'indicazione di tutti gli interventi previsti contenuti in un progetto di bonifica e di ripristino ambientale.

L'esecuzione di tale programma è vincolato all'emissione di apposita autorizzazione da parte dell'Autorità competente che provvederà, inoltre, a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale previa presentazione del certificato di collaudo da parte di tecnico incaricato dalla medesima Società, al fine della verifica della corretta esecuzione. In linea di massima è possibile prevedere che le tipologie di interventi necessari consisteranno in:

- lasciare il sito in sicurezza;
- rimuovere tutti i rifiuti stoccati provvedendo al loro trasferimento presso impianti di smaltimento e/o recupero autorizzati;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
- lavaggio e bonifica dei contenitori entro cui sono stati stoccati i rifiuti;
- messa in sicurezza e smantellamento dei macchinari in seguito all'eventuale rimozione di residui presenti all'interno;
- lavaggio e bonifica dei piazzali, e delle zone pavimentate di stoccaggio dove è avvenuto il contatto con i rifiuti;
- lavaggio e bonifica delle vasche dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche e del serbatoio di stoccaggio delle acque di lavaggio della pavimentazione interno capannone;
- lavaggio e bonifica delle fognature.

180. Prima dell'esecuzione delle operazioni di bonifica dovrà essere predisposto un apposito piano di sicurezza ai sensi del D.Lgs 81/2008 che individuerà, mediante apposite procedure, mezzi d'opera, attrezzature, materiali da impiegarsi, dispositivi di protezione individuali e misure di sicurezza da adottare.

La Società, al termine dell'attività e/o qualora non intervenga il rinnovo, dovrà procedere alla messa in sicurezza e ripristino secondo quanto stabilito dalla normativa vigente in materia.

Dell'avvenuta messa in sicurezza dovrà essere data comunicazione alla Regione Lazio, all'Arpa Lazio e alla competente Amministrazione provinciale.

Ultimate le operazioni di bonifica l'area dell'insediamento potrà essere destinata ad altre attività.

Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità